

BUONI E CATTIVI

DI STEFANO LORENZETTO

→ Promosso Toni Iwobi, il primo italiano di colore che entra in Senato. Boccia Roberto Dipiazza, il sindaco di Trieste che ha parcheggiato l'auto in uno spazio riservato alla polizia municipale



10

DONALD TRUMP

Mentre la crisi con la Corea del Nord stava per sfociare in un conflitto, spiazza i suoi detrattori e si rivela un abile statista, costringendo il dittatore Kim Jong-un a chiedergli un incontro, il primo dopo 70 anni, per parlare di denuclearizzazione. Si era già visto qualcosa di simile fra Richard Nixon e Cina con la politica del ping-pong. I peggiori sono i migliori.



5

ANTONIO TAJANI

Il presidente del Parlamento europeo ha ballato solo per sei giorni. Il tempo intercorrente fra l'annuncio di Silvio Berlusconi, che lo candidava a premier del centrodestra, e l'amara constatazione che gli elettori di quell'area gli avevano preferito il leader della Lega. Domanda: se non va bene per un Paese, com'è che ha in mano un continente? Misteri d'Europa.



9½

IRMA DALL'ARPELLINA

È una pensionata di 93 anni, vedova dall'età di 23. Abita a Noventa Vicentina e ha lavorato sodo per mantenere i tre figli. Ora che è nonna di cinque nipoti, ha deciso di partire per il Kenya, dove darà una mano in un orfanotrofio. A chi gli chiede se qualcosa le fa paura, risponde: «Niente. Se ami la vita, devi amare tutto, cose belle e cose brutte». Irma la dolce.



5-

ALI KHAMENEI

«La donna iraniana in particolare, e quella musulmana in generale, è influente nella società, guida la famiglia e dà all'uomo pace, perché ha fede e castità. Mentre la caratteristica delle donne occidentali è la nudità e la capacità di attrarre fisicamente gli uomini», dichiara la Guida suprema dell'Iran. Tutto si può dire di lui, tranne che non abbia l'occhio lungo.



8

TONY IWObI

Laureato in informatica, imprenditore, nato in Nigeria 62 anni fa, da 25 iscritto alla Lega, bergamasco a tutti gli effetti, è il primo italiano di colore che entra in Senato. Per l'inaspettata elezione ha ringraziato prima Dio e poi il segretario Matteo Salvini. Ecco finalmente un politico che ha ben presente l'ordine gerarchico. Alegher, alegher che il futuro è negher.



4

ROBERTO DIPIAZZA

Il sindaco di Trieste parcheggia l'auto in uno spazio riservato alla polizia municipale e si becca una multa. «Non c'erano altri posti perché i vigili non fanno il loro dovere, ma ora li controllerò», si vendica in un video postato su Facebook. Fantastico. E prima, anziché controllare, che faceva? Elevategli una contravvenzione al giorno, così diventa un sindaco modello.



6-

VITTORIO SGARBI

In tv (*Cartabianca*) reagisce con la consueta veemenza all'accusa di Andrea Scanzi, firma del *Fatto Quotidiano*, che gli rinfaccia d'aver cambiato più partiti che mutande. E il giorno dopo scrive: «In realtà non porto mutande». Non condividiamo il dress code ma gli crediamo sulla parola. È sempre stato troppo interessato a quello che c'è sotto per rassegnarsi a coprirlo.



3

DOMENICO ZONIN

Presidente della casa vinicola. Il padre Gianni è indagato per il crac della Popolare di Vicenza. In un'intervista dice che il genitore faceva di testa sua («conoscendolo, non mi aspettavo nulla di diverso»), che «non ha mai saputo scegliere le persone» e conclude: «Paghiamo il conto di un azionista di minoranza che ha avuto casini personali». Talis pater, talis filius.